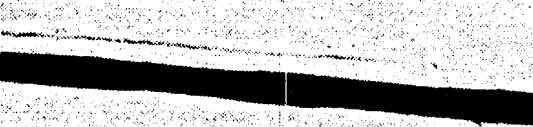
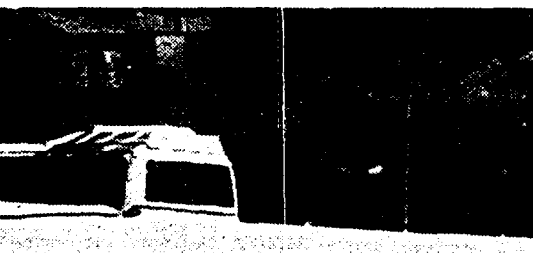


Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA



Torpedori in «primo piano»

Gestione «allegra» all'Opera? Cresci sott'accusa

Assunzioni incontrollate di intere famiglie, stipendi gonfiati ai funzionari, lievitazione delle spese per cene e ricevimenti. Queste le accuse del sindacato autonomo Fials Cisl alla gestione Cresci del Teatro dell'Opera, riprese ieri da due consiglieri regionali della Quercia, i consiglieri Matteo Amati e Andrea Ferroni. Considerano la denuncia del sindacato «gravissima», tanto che, dicono, se i fatti corrispondono a verità bisogna intervenire subito, pena la messa a repentaglio della stessa situazione del Teatro dell'Opera.

Perciò Amati e Ferroni si sono appellati ieri all'assessore regionale alla cultura, il liberale Teodoro Cutolo, chiedendogli una relazione approfondita sulla situazione del Teatro. Cutolo ha promesso di rispondere all'interrogazione del Pds «in tempi brevissimi». Ma quali sono i fatti denunciati? Secondo il sindacato il sovrintendente Giampaolo Cresci avrebbe più che raddoppiato l'organico, passando da 800 dipendenti a 1.250 in soli tredici mesi. Ciò avrebbe incrementato il costo

di gestione del personale fino alla spropositata cifra di 18 miliardi. Ma c'è di più. Tra i 650 nuovi assunti figurerebbero interi nuclei familiari, legati in linea diretta a funzionari e delegati sindacali.

Un altro capitolo del grave «accuse» riguarda la nomina del direttore artistico dell'Opera. Doveva essere un musicista di chiara fama, ma ancora Cresci non ha provveduto a reperirlo, in aperta violazione della legge. In compenso ha avvocato a sé questa funzione. E sempre secondo la Fials, ha affidato il coordinamento della direzione artistica a quattro rappresentanti sindacali, elevati di colpo al massimo della carriera impiegatizia, anche se sprovvisti dei necessari requisiti professionali. L'elenco della «gestione allegra» continua con il capitolo stipendi. Alcuni funzionari, tra i quali il capo ufficio stampa, avrebbero superato i 16 milioni mensili di paga. Inoltre le spese di rappresentanza (pranzi, cene, ricevimenti) sarebbero passate da 70 a 300 milioni, mettendo a repentaglio il già precario bilancio dell'Opera.

La ragazza dormiva in sacco a pelo, ha accettato ospitalità per la notte

Turista tedesca accusa lavavetri «Mi ha stuprata nella roulotte»

Una turista tedesca è stata violentata domenica notte da un lavavetri polacco, che l'aveva invitata a dormire nella sua roulotte. D.B., di 20 anni, era arrivata a Roma da qualche giorno per una vacanza. Dormiva dove capitava, dentro un sacco a pelo. Lo stupro è avvenuto in via Gregorio VII, a due passi dalla basilica di San Pietro. L'uomo è stato denunciato a piede libero.

MARISTELLA IERVASI

Violentata per un'ora da un lavavetri. È accaduto la scorsa notte in una roulotte di via Gregorio VII, a due passi dalla basilica di San Pietro. La vittima è una turista tedesca di 20 anni. Lo stupratore è un cittadino polacco, M.F., di 28 anni, incensurato, con il vizio dell'alcool. L'uomo è stato denunciato a piede libero. L'accusa: minacce e confermata violenza sessuale.

D.B., era arrivata a Roma da pochi giorni: in tasca qualche

ROMA

L'Unità - Martedì 19 maggio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Nel triangolo delle cerimonie per la beatificazione di Escrivà dalla zona intorno a San Pietro fino a Valle Giulia gravi disagi per la circolazione a causa dei 2300 pullman nonostante l'impegno dei vigili e degli uomini dell'Opus Dei

Il giorno del «santo ingorgo» I pellegrini mettono in scacco il traffico

Il giorno del «santo ingorgo» è dunque arrivato. Per tutta la mattinata di ieri il centro storico è rimasto paralizzato dall'invasione dei 200 mila pellegrini dell'Opus Dei, e dei loro 2300 pullmans. Fasse blu invase, linee dell'Atac dirottate, nervosismo di vigili e automobilisti: cronaca di una mattinata campale. L'efficienza «militaresca» dell'organizzazione cattolica al servizio di una religiosità totalizzante.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

E venne il giorno del «santo ingorgo». Temuto, blando, scongiurato nel fine settimana grazie al massiccio esodo «marino» dei romani, si è alla fine manifestato: i 2300 pullman dei pellegrini dell'Opus Dei hanno ieri assestato il colpo mortale alla già agonizzante viabilità del Centro storico. Parlare di «tensione» per descrivere lo stato d'animo di vigili urbani sempre più nervosi, pellegrini perfettamente irragionevoli, e automobilisti imprigionati in una morsa di latta e smog, è davvero usare un eufemismo. Scene di isteria collettiva si sono susseguite per l'intera mattinata, specie nel triangolo «della nevrosi da

traffico», da piazza San Pietro a Castel Sant'Angelo, sino alla basilica di Sant'Eugenio a Valle Giulia, quartier generale dell'Opus Dei.

Alle 10 era fissata in piazza San Pietro la seconda cerimonia, dopo quella officiata ieri dal papa, per la beatificazione del fondatore della potente Organizzazione cattolica, Josemaria Escrivà de Balaguer. Ma già dalle 7 del mattino migliaia di pellegrini di tutte le età, in maggioranza provenienti dalla Spagna, armati di sedie pieghevoli, parasole e breviani per seguire la solenne celebrazione, hanno cominciato ad affluire sulla piazza, che alle 8.30 era completamente piena. Oltre e trenta: ovvero l'inizio del «grande caos» nel Centro cittadino. Il traffico, di per sé già sostenuto, impazziva letteralmente, a causa dei pullman parcheggiati in via Gregorio VII e in via delle Fornaci e in conseguenza delle carovane di persone che a piedi raggiungevano la piazza. Nel maxi ingorgo sono rimasti intrappolati molti autobus dell'Atac: ad accumulare i maggiori ritardi erano quelli provenienti dall'Aurelio, inoltre alcune linee dirette al Centro hanno deviato i percorsi. «Si sa quando si parte, ma non quando si arriva»: il commento sconsolato di un coordinatore dell'Atac, ripetuto innumerevoli volte a utenti inferociti, ben sintetizza il clima di incertezza e di nervosismo che ha segnato la mattinata romana.

In poco tempo il traffico si è riversato sul lungolevere e i vigili urbani, schierati in massa in tutto il centro storico, hanno tentato di arginare la situazione aprendo temporaneamente alcuni varchi della «fascia blu». Come non bastasse, a peggiorare il tutto ha provveduto un incidente che ha coinvolto tre pullmans turistici, contrattati in via Petroselli. Il bilancio di una

mattinata campale operato dal comando dei Vigili Urbani è improntato, in gergo politichese, ad una moderata soddisfazione. Si parla infatti di «una paralisi del centro scongiurata» ma al contempo si ammette che «la presenza massiccia di vigili urbani non ha potuto evitare che il movimento simultaneo di migliaia di pullmans creasse dei grossi disagi alla circolazione». Insomma, il collasso della viabilità non c'è stato, ma lo si è sfiorato.

Più che «ingombrante», per le sue dimensioni quantitative, la presenza dei 200 mila pellegrini dell'Opus Dei merita di essere definita «inadvente». Per il modo, un po' autoritario, in cui numerosi «sacerdoti-managers» dell'organizzazione, muniti di telefonini cellulari tendevano a regolare il flusso delle schiere di fedeli, sostituendosi spesso, e indebitamente, nel rapporto con gli automobilisti capitolini, ai vigili urbani. Efficienza organizzativa - invero un po' «militaresca» e molto «autoritaria», sorretta da insistente telefonata di parroci e propri parrochiani, o presunti tali, per invitarli a ospitare i pellegrini - e religiosità totalizzante: i tratti peculiari dell'Opus Dei sono emersi pienamente in queste prime giornate romane dedicate a Escrivà de Balaguer. Olfrendo, peraltro, un'immagine della Spagna radicalmente diversa da quella proiettata in mondovisione con l'inaugurazione «fanzascistica» dell'«Expo di Siviglia». «Un'immagine restauratrice», sostiene Alberto Asor Rosa, imbattutosi come tanti residenti nel centro storico nelle schiere di pellegrini iberici - agli antipodi con quella, modernamente «accattivante», costruita da Felipe Gonzalez. «Restaurazione «preconciliare» nel segno della potenza, l'Opus Dei è anche questo. A testimoniarlo è l'elenco dei cardinali che officiarono alcune delle 22 messe che fino a giovedì prossimo saranno celebrate in altrettante chiese. Da Angelo Sodano, segretario di Stato, a Joseph Ratzinger, potente prefetto del Dicastero per la dottrina della fede, sino a Camillo Ruini, vicario del papa per Roma: la gerarchia ecclesiastica è in prima fila nell'esaltare la beatitudine passata di Escrivà de Balaguer e la «terrena influenza» presente dell'Opus Dei.

Aggressione a Colle Oppio. Il pm chiede pene dure per gli imputati. La sentenza giovedì

«Questi ragazzi devono essere puniti» La difesa: «È stata solo intolleranza»

Il pubblico ministero ha chiesto pene severe, quasi tutte al di sopra dei limiti che consentono la condizionale, per 11 dei 12 ragazzi accusati dell'aggressione contro gli immigrati avvenuta lo scorso 20 gennaio a Colle Oppio. Gli avvocati della difesa: «Non era razzismo, solo un gesto impulsivo». La parte civile: «È stato tentato omicidio, il perito nominato dal tribunale l'ha detto chiaramente».

ALESSANDRA BADUEL

«Volevano fare più male che potevano» comendo il minor rischio possibile. Quei ragazzi che la sera del 20 gennaio hanno assalito Mehlohu Lazhar e Lassaad Dridi nei giardini di Colle Oppio erano animati dall'equazione «extracommunitari più spacciatori, uguale: spedizione punitiva». Nella quinta udienza del processo contro i dodici maggiorenti accusati dell'aggressione, il pubblico ministero Pietro Savio ha scelto con cura le parole per sostenere la sua richiesta che esclude commutazione dell'accusa di tentato omicidio. Assoluzione per la sola Sil-

via Virgili, tre anni e due mesi per Cristiano Di Ponte, due anni e sette mesi per Sergio Percepco, Francesco Barsotti, Silvia Neri e Angelo Carboni. Due anni e due mesi, oltre a 500 mila lire di ammenda, per Giancarlo Ruggieri. Due anni e la stessa ammenda per Alessio Di Sabatino, Giancarlo Toscano, Gianluca Cesetti. Le pene più lievi sono state richieste per Massimo Carboni, un anno e otto mesi, e Francesco Santamaria, un anno e sei mesi. Le imputazioni sono di lesioni, porto abusivo di armi, tentata violenza privata. Le parti civili

hanno invece insistito sul tentato omicidio, sostenendo le conclusioni del perito nominato dal tribunale, che ha parlato di volontà di uccidere. Chiesti anche 70 milioni di risarcimento dei danni e 10 di provvisorio per Mehlohu Lazhar e 20 milioni di provvisorio per Lassaad Dridi. Metà degli avvocati della difesa ha parlato, chiedendo pene più lievi, entro i limiti della condizionale, e soprattutto sostenendo che non si è trattato di un fatto politico né di competizione per il territorio, come l'aveva definita il pubblico ministero, ma solo di una manifestazione di intolleranza. La prossima ed ultima udienza è fissata per dopodomani alle tre e mezza.

Le lunghe requisitorie degli avvocati della difesa, irte di numeri di leggi e indagini sociologiche, non hanno cancellato le immagini precise di quel 20 gennaio, ricostruito dal pm in ogni particolare. Tutti gli imputati hanno detto che Angelo Carboni aveva scosso una ragazza mentre degli immigrati le iniettavano droga contro la

sua volontà. Carboni ha raccontato di essere inteso a aver preso un sacco di botte. «Ma di quella fantomatica ragazza non si è mai saputo nulla ed Angelo Carboni si è rifiutato di parlare in aula», ha precisato Savio, liquidando il «motivo» del raid. Dopo l'appuntamento in via Panisperma, i ragazzi si sono spostati a via Mammiani, nella sala giochi. E da lì è partita l'azione. I ragazzi sono arrivati nei giardini, davanti al recintato, in almeno quattordici, inclusi quelli che hanno meno di 18 anni di cui si sta occupando la procura dei minori. «Lanciano sassi, gridano - ricorda il pm - ma non scavalcano per entrare: non sanno quanti siano, gli immigrati che dominano il dentro. E loro invece cercano un gruppo piccolo. Lo trovano, sono solo in tre, e gli aggressori si dividono. Uno dei tre riesce a fuggire mentre volano pugni, calci, coltellate. L'aggressione dura qualche minuto». Il pm è arrivato al «punto più dolente», come lo definisce lui stesso: quello del tentato omicidio contestato dalla parte civile ma che lui respinge. «I ragazzi potevano essere mortali, ma non lo sono stati. Poi i ragazzi potrebbero restare e proseguire, ma vanno via. Certo in alcuni l'idea di «andare avanti anche a costo di...» c'è stata, ma non siamo in grado di determinare specifiche volontà singole. La chiave della requisitoria è tutta in quella frase.

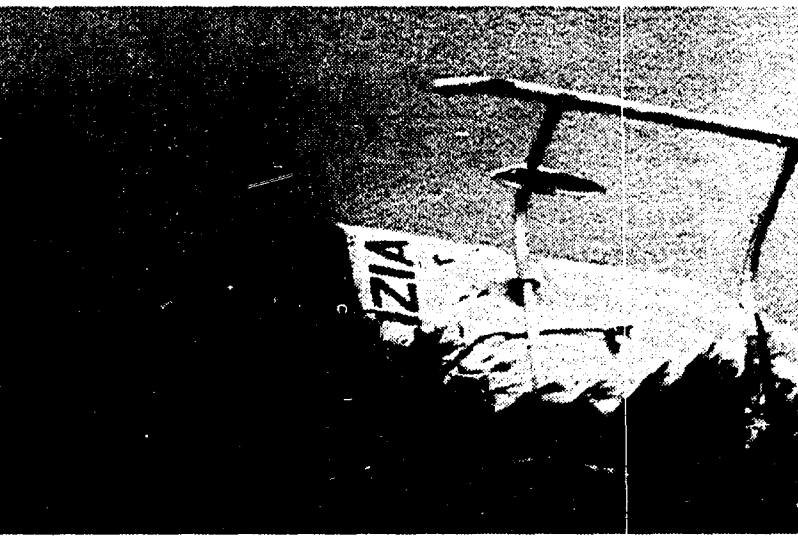
Secondo i vari avvocati della difesa, invece, ci sono state solo lesioni lievi dovute al gesto impulsivo di un gruppo di giovanissimi che volevano fare un'azione dimostrativa contro gli spacciatori, colpiti dalla storia raccontata da Angelo Carboni. «Ne esisterebbe un connotato razzista o politico. E c'è anche chi sostiene che nei «giovani d'oggi» il concetto di patria, secondo un'inchiesta sociologica, è vago e frainteso. Come evidentemente vaghe e fraintese sarebbero anche le «svastiche» disegnate nell'agenda di Giancarlo Toscano. In quel quidem, il 20 gennaio c'è segnato un appuntamento: «spedizione punitiva».

scambiato qualche parola, poi si sono detti i rispettivi nomi.

Fin qui tutto normale. I lavavetri e la turista tedesca hanno anche scherzato e bevuto insieme qualche birra. Allora il polacco l'ha invitata a dormire dentro la sua roulotte. «Vieni da me, starai più tranquilla», le ha detto.

D.B. ha accettato la proposta. Ma una volta dentro la casa sulle ruote, l'uomo ha cambiato atteggiamento. Non più carino e simpatico nei confronti della ragazza. È diventato minaccioso e volgare. Ha preteso un rapporto sessuale in cambio dell'ospitalità e per far sì che la ragazza non si opponesse alle sue volontà ha tirato fuori da un cassetto un coltello.

La ragazza tedesca è rimasta prigioniera del lavavetri polacco per un'ora. Un coltello puntato alla gola, immobile sul letto pieghevole che di giorno si trasforma in divano. Solo



Malagrotta Elicottero atterra e si ribalta

Un elicottero della polizia di Stato «Augusta Bell 206», che sorvolava nei pressi delle raffinerie, a Malagrotta, si è ribaltato ieri sul ciglio di una collinetta di via di Valle Bruciata. Un centometro più là e per l'equipaggio la situazione poteva essere più grave. Il primo pilota ha riportato una lussazione alla spalla sinistra e un trauma cranico. Illesi lo specialista di bordo e il secondo pilota. All'eroporto di Pratica di Mare spiegano così le cause dell'incidente: «L'elicottero si è inclinato sul lato per via del terreno cedevole».



Ritrovato arazzo seicentesco usato in cambio di droga

Un prezioso arazzo seicentesco eseguito su cartone dal maestro Guido Reni e raffigurante «l'Aurora», rubato 13 anni fa in una villa piacentina, è stato recuperato dai carabinieri di via Tullio che lo hanno trovato nel corso di un'indagine di tutt'altro tipo, su un traffico internazionale di droga. L'arazzo infatti doveva essere adoperato come mezzo di scambio nella trattativa per una grossa partita di cocaina e stava per essere spedito in Sudamerica in una vecchia cassapanca. I carabinieri, messi sull'avviso, hanno controllato il giorno. Due le persone denunciate per ricettazione di opere d'arte: Franca S., 55 anni, di Rocca di Papa e Luis Edgardo L., un cileno residente a Roma. L'arazzo, che avrebbe un valore commerciale di un miliardo di lire, sarà restituito alla signora Maria Crivello, proprietaria di una villa a Piacenza. L'arazzo è una copia dell'affresco di Guido Reni conservato nel Palazzo Rospigliosi a Roma.

Rapinatore chiede scusa ad un bimbo durante il colpo

«Non ti preoccupare, la pistola me la metto in tasca». Con queste parole un rapinatore ha cercato di rassicurare un bambino di sei anni, figlio di una dipendente dell'ospedale Santa Maria Goretti, che alla vista dei tre uomini armati si era messo a piangere. I tre, tutti a volto scoperto, avevano fatto irruzione nella filiale del Banco di S. Spirito all'interno dell'ospedale verso le 8.30 di ieri mattina. Secondo gli inquirenti due complici li aspettavano al di là del muro di cinta del S. Maria Goretti. Comunque i tre hanno preso 20 milioni e se ne sono andati a piedi. La squadra mobile ha istituito posti di blocco in tutta la città per cercare di prenderli.

La Sapienza Docenti contro la chiusura del mercatino

Un appello al Rettore dell'università Giorgio Tecce contro la chiusura del mercatino interno di libri e oggetti di artigianato è stato firmato ieri da una ventina di docenti. Presentatore dell'iniziativa, nella conferenza stampa di ieri, il direttore del dipartimento di italianistica della facoltà di Lettere, Alberto Asor Rosa. Secondo Asor Rosa esiste, nei confronti dei dieci ambulanti del mercatino, un «atteggiamento persecutorio», fatto di continui sequestri della merce, in particolare quello che è stato effettuato circa una settimana fa ai danni della bancarella di libri e riviste, che ha spesso anche testi antichi e rari, a volte usati dai professori nel corso delle lezioni. I docenti chiedono adesso che al libraio, Giuseppe Casetti, venga almeno riconosciuto il materiale sequestrato. Ieri però il rettore Tecce ha ribadito la sua contrarietà al mercatino. «La Sapienza non è una Porta Fara», ha detto la vicenda si trascina da anni e con l'apertura del cantiere per il parcheggio gli ambulanti sono già passati da 150 agli attuali dieci.

Uno spettacolo per dare avvio al centenario del sindacato

L'otto maggio 1892 nasceva a Roma la Camera del Lavoro, ieri, per celebrare il suo primo secolo di vita, Cgil Cisl e Uil hanno dato il via alle celebrazioni con uno spettacolo al Teatro dell'Opera, dopo la presentazione delle iniziative avvenute la scorsa settimana in Campidoglio. Lo spettacolo, un misto di musiche, immagini e parole, ha ripercorso le tappe principali del cammino del sindacato, «con affetto, rabbia e ancor un po' di ironia». Canzoni dei Beatles, di Guccini e di Pietrangeli, spezzoni di film di Rossellini e Monicelli, brani delle «Ceneri di Gramsci» di Pasolini, di Majakovskij di Flaubert per rievocare le lotte dei lavoratori di inizio secolo, la repressione durante il fascismo, il dopoguerra, l'autunno caldo, fino ai nostri giorni. Al termine hanno parlato Guglielmo Loy per la Uil, Mario Ajello per la Cisl, Pierluigi Albini per la Cgil.

Ostia al voto Presentata la lista della Quercia

presentato ieri dal partito della Quercia della XII circoscrizione, Ostia. Le elezioni per il rinnovo della «piccola municipalità» avverranno dal 7 all'8 giugno. I candidati del Pds sono 25, capolista è Roberto Fibeca, segretario politico a Ostia e capogruppo uscente. «Abbiamo intenzione di attuare la legge 142, applicando cioè una rigorosa separazione fra ruolo politico di programmazione e di controllo e ruolo gestionale che deve essere assegnato a tecnici e funzionari», ha detto Fibeca. «E anche gestire le basi perché Ostia acquisisca una identità urbana, trasformandosi da circoscrizione a città», ha aggiunto.

Un «bip» scopre infermieri assenteisti alla Usl Rm10

Negli ospedali della Usl Rm10 - San Camillo, Forlani, Spallanzani - fioccano sospensioni per i dipendenti assenteisti. Ieri, in un solo giorno, ne sono stati sospesi cinque, tra operai, ausiliari e infermieri professionali. «Li ha «scoperti» il nuovo cartellino elettronico introdotto dall'amministratore straordinario Luigi D'Elia. Si chiama «bip» e segnala non solo l'entrata e l'uscita ma anche il riconoscimento della persona e il luogo in cui si trova. Per ora è usato solo parzialmente, ma comunque è riuscito a individuare amici e parenti dei dipendenti che si sostituivano al personale assente dalle corsie. D'Elia ha anche denunciato all'autorità giudiziaria i dipendenti assenteisti per il reato di sostituzione di persona. «Non è una misura inquisitoria o punitiva - ha detto - ma di risanamento». A quando un provvedimento simile per l'assenteismo dei medici?

RACHELI GONNELLI

Sono passati 392 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea di antilungo e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto